

GIUSEPPE BUSIA Il presidente dell'Anticorruzione: "Potenziamo la banca dati, assunzioni di qualità nelle stazioni appaltanti"

“Il piano dell’Anac sul Recovery Plan voti alle imprese e appalti più rapidi”

L'INTERVISTA

PAOLO BARONI
ROMA

Un «rating» stile Ebay o Amazon, per dare un voto alle imprese e premiare la loro affidabilità. E poi la «Banca dati nazionale dei contratti pubblici» e tanta digitalizzazione, per garantire massima diffusione delle informazioni e quindi non solo concorrenza ma anche trasparenza e partecipazione dei cittadini alle scelte. E ancora, meno affidamenti diretti dei lavori e più qualità dei compratori, assumendo i giovani più meritevoli in modo da rafforzare tutte le stazioni appaltanti chiamate ad un super lavoro per mettere a terra i 200 miliardi del Pnrr. Questo è il pacchetto di misure con cui il presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione Giuseppe Busia intende contrastare il rischio di infiltrazioni criminali e di corruzione ed al tempo stesso spendere bene tutti i fondi europei. «Dover spendere in fretta queste grandi risorse e farlo con regole particolari aumenta il rischio di infiltrazione criminale e di chi ne vuole approfittare. Ma c'è anche il rischio, non meno grave, di spendere male questi fondi per incapacità e scarsa attenzione e quindi di buttar via risorse destinate alle nuove generazioni».

E quindi come ci si può tutelare?

«Occorre conciliare il fare in fretta col fare bene, e per fare bene il primo requisito è la trasparenza. Non solo bisogna controllare, ma occorre anche supportare le stazioni appaltanti e prevenire le possibili distorsioni. Poi faccio presente che i contratti pubblici sono lo strumento attraverso cui si realizzano le politiche pubbli-

che. Se, come prevede il Pnrr e come ci chiede l'Europa, vogliamo andare verso la transizione ecologica e digitale, oppure vogliamo garantire l'occupazione di giovani e donne, occorre inserire nei contratti pubblici clausole precise che li favoriscano. Ad esempio non costruisco una strada qualunque, ma se voglio andare nella direzione della transizione ecologica dovrò realizzare una strada smart. Si tratta di scelte che poi hanno anche un effetto di indotto, come tutti gli appalti».

Che stime fate all'Anac?

«Ogni miliardo speso in gare pubbliche vale 3 miliardi. Ed ogni miliardo genera tra 12 e 16 mila posti di lavoro. E poi c'è un indotto ulteriore che è

quello di cambiare il mercato: il compratore pubblico prima del Covid pesava per il 14% del Pil europeo, una cosa enorme, ed è chiaro che questa forza pesa molto sul mercato e lo indirizza».

Come si può allora fare in fretta, evitare sprechi ed avere al tempo stesso una spesa di qualità?

«Occorre innanzitutto investire sulla qualità: il solo prezzo come tale non significa garanzia di buon investimento, si tratta invece di portare il Paese nella direzione verso cui si vuole andare e la via per conciliare tutte queste esigenze è la digitalizzazione».

Parola magica, un po' abusata oggi.

«Ma in questo campo consente di semplificare sia la vita delle stazioni appaltanti che

quella delle imprese; in più garantiamo maggiore velocità e maggiore controllabilità, sia da parte dei controllori istituzionali ma anche da parte dei cittadini facendo diventare il controllo vera e propria partecipazione democratica. Nel senso più alto, per-

ché diventa partecipazione alle scelte politiche del Paese. In questo modo, infatti, è possibile controllare come si comporta il sindaco, la Regione o il ministro. Più questi sono trasparenti e più cresce l'accountability e si crea fiducia nelle istituzioni, mentre dal punto di vista economico aumenta la concorrenza».

In che modo?

«La fretta purtroppo è nemica in questo. Perché con gli affidamenti diretti e l'aumento delle soglie si sceglie, anche in buona fede, l'impresa che sta magari più vicino ma non è detto che poi sia la migliore».

Come si migliora la trasparenza nelle gare pubbliche?

«Innanzitutto riducendo gli affidamenti diretti e poi pubblicando di più. Per questo l'elemento principe su cui stiamo investendo è la Banca dati nazionale dei contratti pubblici che ad oggi raccoglie già circa 60 milioni di contratti, un unico europeo che ora viene preso a modello da tanti, dove vengono raccolti tutti i dati che progressivamente stiamo rendendo pubblici. Grazie al Codice identificativo gara (Cig) è possibile seguire tutte le fasi della gara d'appalto fin dal progetto iniziale. Lo possono fare anche tutti i cittadini e le organizzazioni della società civile, mentre le stesse amministrazioni trovano dei benchmark, tutte le buone pratiche, e quindi possono orientare la loro azione verso un migliore utilizzo delle risorse pubbliche».



In tutto questo le stazioni appaltanti a volte rappresentano un anello debole.

«Certamente bisogna investire molto sulla loro qualificazione: abbiamo bisogno di compratori "capaci" e purtroppo non sempre ci sono. Ci servono stazioni appaltanti forti ed occorre creare un equilibrio tra la parte privata e la parte pubblica, in modo che il compratore pubblico non sovrasti il privato. Per cui servono innanzitutto persone di qualità nelle amministrazioni, servono assunzioni di qualità fatte con trasparenza ed occorre premiare i giovani migliori».

Anche alle imprese va richiesta più qualità?

«Abbiamo introdotto il fascicolo virtuale dell'operatore eco-

nomico, uno strumento che ora stiamo implementando e che raccoglie tutti i dati delle imprese che partecipano alle gare. In questo modo una volta che una stazione appaltante ha verificato che l'azienda x è in regola (col pagamento delle tasse, dei contributi, ecc.) se questa partecipa ad un'altra gara entro un certo lasso di tempo è inutile che sia controllata di nuovo. In questo modo riduciamo moltissimo gli oneri a carico di entrambi questi soggetti e consentiamo di ampliare la concorrenza, fare gare più veloci assicurando però anche massima trasparenza, perché tutti i dati sono controllabili e visibili in modo chiaro. E poi grazie al casellario delle imprese, che raccoglie tutti i dati del singolo soggetto, possia-

mo verificare anche se una società è stata esclusa da una gara e magari se deve perdere una stellina come si usa sulle grandi piattaforme come Ebay o Amazon. In questo modo si può ottenere un rating che misura l'interesse del buon compratore e del buon fornitore ad agire, premiando quest'ultimo e la sua affidabilità a scapito dell'attività predatoria che di offre un prezzo più basso. In pratica si tratta di crescere insieme, pubblico e privato, per diventare più grandi».

GIUSEPPE BUSIA

PRESIDENTE ANTICORRUZIONE
Ogni miliardo speso in gare pubbliche vale 3 miliardi. Ed ogni miliardo genera tra 12 e 16 mila posti

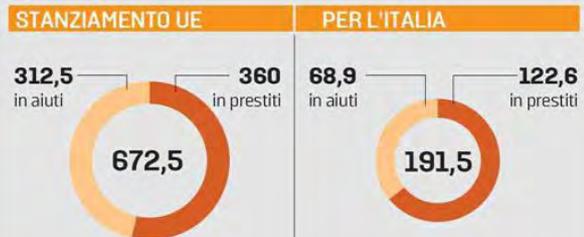
Il controllo dei cittadini deve diventare vera e propria partecipazione democratica



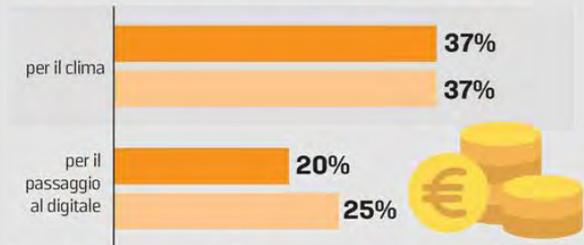
IMAGOECONOMICA

IL PNRR EUROPEO

Cifre in miliardi di euro



■ quota di spesa minima chiesta dalla Ue ■ piano nazionale italiano*



*secondo la valutazione di Bruxelles

L'EGO - HUB



Peso:62%